

Per decisione del Procuratore generale di Milano

L'inchiesta Pinelli non subirà rinvii

Sarà lo stesso dottor Bianchi D'Espinoza a portare avanti personalmente l'istruttoria durante le vacanze del magistrato inquirente - Il complesso problema della perizia medico-legale sui resti dell'anarchico - L'accusa a Calabresi è solo di negligenza e imperizia, o gli si rimproverano anche maltrattamenti contro l'interrogato?

MILANO, 1 settembre
La nuova istruttoria sul caso Pinelli non verrà interrotta dalle ferie del magistrato inquirente, dottor Mauro Gresti: la continuerà infatti il P.G. in persona, dottor Luigi Bianchi d'Espinoza, tornato sismame dalle vacanze e che già aveva seguito i primi passi dell'indagine. Poi, fra quaranta giorni e cioè al ritorno del dottor Gresti, quest'ultimo riprenderà il suo incarico. In tal modo l'istruttoria non dovrebbe subire ritardi che riuscirebbero d'altra parte incomprensibili all'opinione pubblica.

Adesso, primo problema da risolvere appare quello

della perizia, medico legale sui resti dell'anarchico, e un problema importante anche perché potrebbe spostare la istruttoria dalla Procura generale all'Ufficio Istruzione. La situazione è quella che abbiamo descritta nei giorni scorsi. Il Tribunale del processo Calabresi-Baldelli aveva già ordinato la perizia, affidando l'esecuzione appunto all'Ufficio Istruzione; ma poi il Tribunale fu ricusato, l'accertamento quindi rimase in sospeso e non si sa se alla ripresa del processo, fissata per il 6 ottobre prossimo, la Cassazione avrà deciso sulla ricusazione.

Ora la Procura generale po-

trebbe a sua volta ordinare una perizia senza curarsi dell'altra già disposta; e ciò per buoni motivi. La nuova istruttoria, infatti, è nata da una denuncia della vedova Pinelli che aveva quindi il diritto di partecipare con i suoi esperti all'accertamento; ciò che non le sarebbe consentito nel processo Calabresi-Baldelli dove essa è semplice spettatrice.

Inoltre è evidente che il procedimento principale e ormai quello della Procura generale che indaga sulle cause della morte del Pinelli, solo quando tale procedimento sarà giunto a una conclusione, si potrà decidere se Baldelli diflanno o meno il commiss-

rio Calabresi. Così, ripetiamo, la Procura generale potrebbe disporre la perizia senza attendere l'esito della ricusazione e la decisione del nuovo Tribunale. Ma a questo punto sorgono le difficoltà cui già abbiamo accennato. Infatti recenti sentenze della Corte costituzionale stabiliscono che quando l'accertamento sia lungo e complesso, la competenza passa dalla Procura all'Ufficio Istruzione.

Il guaio è che, nel caso, l'Ufficio Istruzione ha già preso partito poiché il suo dirigente, consigliere Antonio Amati, decretò l'archiviazione delle prime indagini sulla morte dell'anarchico, e suc-

cessivamente un altro giudice istruttore assolse con formula piena l'allora gestore Guida dall'accusa di aver difflamato il morto Pinelli. Vero è che i giudici istruttori non sono sottoposti alla disciplina gerarchica che lega invece i pubblici ministeri; per cui si potrebbe immaginare un magistrato dell'ufficio che si discosta dalle precedenti tesi dei colleghi. Però, nel caso è comprensibile che esista diffidenza nei confronti di un ufficio che è pur sempre diretto dal consigliere Amati (autore oltretutto dell'Incredi-

Pier Luigi Gandini
SEGUE IN ULTIMA